

RASSEGNA STAMPA LOCALE

14/05/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 1866

L'ARENA
Lunedì 14 Maggio 2018



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@arena.it

Fimauto
www.fimautogeth.it

7

L'ADUNATA DI TRENTO. Tutti presenti i 200 gruppi della sezione Ana scaligera e rappresentanza politica dai parlamentari ai primi cittadini. Con una missione comune



Lo striscione della sezione di Verona. Accanto il sindaco Sboarina c'è l'assessore regionale Elisa De Berti, ex sindaco di Isola Rizza



La nutrita rappresentativa dei sindaci della provincia scaligera

Alpini, 60 sindaci lanciano Verona

Inodi dei quartieri

Problemi e aspettative fuori dal centro storico

IL PALAZZO FERROVIARIO. Abbiamo fatto un percorso con visitatori arrivati in treno. Ancora molte le criticità

Stazione ricca di negozi ma con servizi da serie B

Bocciati ascensori e scale mobili, mancano una degna sala d'aspetto, toilette pulite, un ufficio informazioni. E per chi ha bagagli voluminosi ostacoli (e fatiche) non si contano

Lorenza Costantini

Estate alle porte e (dis)servizi ai turisti nella stazione di Porta Nuova. Nonostante l'aspetto del principale scalo ferroviario cittadino sia migliorato, dopo il cantiere d'infaccimento durato ben cinque anni, non si può dire altrettanto per i comfort riservati ai visitatori che giungono in treno.

A moltiplicarsi, infatti, sono stati solo i negozi. L'ultimo, il Baitro Porta Nuova, ha appena aperto di fronte alla scala del binario uno. Invece scarseggiano ancora i servizi basilari, come una sala d'aspetto degna di questo nome, un ufficio informazioni, una segreteria chiara e multilingue per le indicazioni stradali, una toilette pulita, ascensori capienti e scale mobili, un parcheggio comodo e soprattutto vicino.

INUNTOUR della stazione insieme ai turisti, scandiamo con loro dalla carrozza. Primo ostacolo: la ripida rampa di scale che collega al palazzo ferroviario, inaffrontabile se provvisti di pesanti bagagli, non però di fiato e buoni muscoli. Un disagio che fa spuntare perfino le nuove missionarie di ritorno in Italia.

Nella città turistiche dell'Adria si trovano stazioni migliori e più servite. Per non parlare delle difficoltà che incontrano le persone in carrozzina, le mamme con i passeggini e i turisti in bicicletta, sempre più numerosi grazie ai treni attrezzati per trasportare le due ruote.

Ma ci sono gli ascensori, giusto? Sì e no. Cioè sì, a ogni binario corrisponde un ascensore. Però sono piccoli, adatti a trasportare al massimo due-tre persone con voluminosi bagagli, non si possono usare fino a data da determinarsi. Mettono in fase di sostituzione con modelli nuovi (ma non più capienti), proprio alle porte dell'estate: tempismo perfetto.

NEL PALAZZO ferroviario è arduo trovare una sedia per riposarsi un attimo: le poche disponibili, disseminate qua e là, vanno a ruba e sono sempre occupate da viaggiatori in attesa. Certo, ora ci sono molti bar e tavole calde, dove però la consumazione è obbligatoria. E se si ha necessità di andare in bagno, occorre sborsare anche gli ottanta centesimi per far aprire le porte automatiche della toilette pubblica, spesso non molto pulite.

E tempi di andare alla sconsigliata della città. Si esce sul

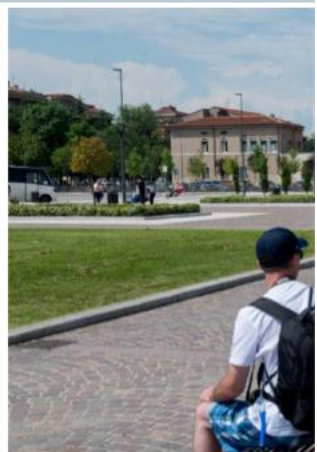
Disagi nonostante gli interventi



L'ascensore e ai binari 3 e 4 a giugno



Pochissimi a sedere, è manca una degna sala d'aspetto



Il piazzale antistante la stazione: non c'è un filo d'ombra (COSTANTINI/DESGRANDES)

piazzale 25 Aprile e si incontra il solito, laconico cartello che segnala il centro storico con una freccia genericamente verso destra. Sembla più saggio affidarsi al trasporto pubblico. Ma prima bisogna comprare i biglietti e capire su quale marciapiede sistemarsi.

«LA DOMENICA, qui, è una disperazione», confida il barista del caffè 12 Ore, che si trova accanto al capolinea degli autobus: «I turisti arrivano a notte, ma la biglietteria delle contiere è chiusa. Una barzelletta. Le persone, quindi, entrano in mostra al bar per sapere a chi devono rivolgersi, dove devono andare. E noi cerchiamo di dare spiegazioni, per quanto possibile».

Stesso sorte tocca agli autisti del bus. Uno di loro critica: «I cartelli, le mappe, gli avvisi si trovano in inglese, quasi tutto è scritto esclusivamente in italiano. Basterebbero pochi tabelloni informativi, ma chiari, ben visibili, e soprattutto scritti almeno in inglese».

Da ricordare: lo sportello per i turisti che era stato promosso all'interno della chiesa bighierna Atvnon ha mai visto la luce.

E mentre si cerca di racimolare le informazioni necessarie per raggiungere l'hotel, magari pendendo dalle labbra di qualche passante che a sua volta consulta Google Maps sullo smartphone, si tenta di ripararsi dal sole a poco sulla piazza sovrante. I più lungimiranti sfoderano un ombrello. Per gli altri, anche l'ombra sottile degli alberi mozzaboni dà all'uso. I viaggiatori si foggiano le scarpe e si stendono nelle airole, con tanti saluti al regolamento comunale. Lo stesso fanno coloro che, dietro il Tempio Votivo, aspettano gli autobus turistici delle compagnie private: per forza, non c'è nemmeno una panchina.

BORGO NUOVO. Tra pochi mesi sarà pronta la «basilica del Villaggio», resta però malridotta piazza Dall'Oca Bianca

Degrado all'ombra della chiesa nuova

Benini: «Stanziamiento previsto ma il Comune non fa il progetto»

Il «nastro cuore» di Borgo Nuovo inizia a pulsare tra pochi mesi. I fedeli celebreranno il prossimo Natale nella nuova chiesa al centro del quartiere, in avanzata fase di costruzione, e già pomposamente battezzata basilica del Villaggio. Quello che invece resta ancora ragionevole è il «cuore civile», ovvero piazza Dall'Oca Bianca, su cui si affacciano il nuovo portale e il sagrato del tempio.

BORGO NUOVO aspetta da molto tempo un impulso di rinnovamento per la sua piazza scabellata, con la pavimentazione in porfido disseminata di buche e piastre sollevate, e smestamente decorata da stonate airole.

Lavori nell'area parrocchiale sono stati annunciati anni fa, quindi ai residenti sembra una cosa logica e naturale che il Comune, parallelamente, avrebbe completato la riqualificazione del quartiere nella parte di sua competenza, cioè la piazza.

Si era pure abbozzato qualche progetto. Ma il massimo che è riuscita a fare, nel concreto, è stato riempire di terra la vecchia fontana centrale, nota, in modo da coprire il tubo di ferro da cui una volta zampillava l'acqua. I bambini non possono più saltare dentro la vasca asciutta, rischiando di farsi male. Tuttavia questa misera airola rende ben poco onice alla piazza e all'artista venesee di cui porta il nome.

Non solo: a conferma di

quanto questo luogo abbia bisogno di una ripulita e di maggiore vitalità, si contano numerosi episodi di spaccio all'ombra degli alberi piazzale.

A PALAZZO BARBIERI l'irriducibile caso torna alla ribalta grazie alla mozione del consigliere comunale Federico Benini (Pd). Che ricorda: «Ad oggi non è ancora stato realizzato un progetto serio e definitivo per la riqualificazione di piazza Dall'Oca Bianca. Eppure all'interno del Documento unico di programmazione, nel programma triennale delle opere, è inserito per l'anno 2020 un importo di cinquemila euro per la nuova piazza del quartiere».

«Entro la fine del 2018 termineremo i lavori della nuova chiesa, con il nuovo ingresso orientato a ovest, anziché come prima verso sud. Sagrato e piazza si fonderanno, diventando quindi un tutt'uno. Infatti è già stata soppressa la viabilità nel troncone di strada che passava sotto l'edificio sacro».

«CON IL COMPLETAMENTO della chiesa», conclude Benini, «si potrebbe quindi iniziare a realizzare la nuova piazza, per dare finalmente a Borgo Nuovo una nuova estetica e vitalità. Con la mia mozione, chiedo all'amministrazione comunale di impegnarsi nella stesura del progetto, tramite gli uffici competenti, e di dare una maggiore priorità all'opera».



Dietro il cantiere della nuova chiesa di Borgo Nuovo, spazi degradati e bisogno di riqualificazione



Pavimentazione rovinata nella piazza di Borgo Nuovo (FOTOMARCONI)

CIRCOSCRIZIONI. Il vicepresidente del Consiglio comunale fa emergere il caso: nelle commissioni 10 consiglieri a cinque

Terza, il regolamento pro maggioranza

Gennari (M5S) «Statuto modificato per zittire l'opposizione» Padova: «Sì, correzione auspicabile» Dieci contro cinque. È il rapporto fra esponenti della maggioranza e dell'opposizione previsto in terza circoscrizione. (Vedova onest) all'interno delle commissioni censuarie.

«Una «proposizione» tra forze politiche, penalto unica nel panorama degli otto parlamentari, che fino ad oggi avrebbe «facilitato la maggioranza nel far valere le proprie istanze, attendendo di tutto la minoranza: prima nelle com-

missioni, e poi in consiglio. E scoppia la polemica. Questo è il parere di Alessandro Gennari (M5S), vicepresidente del Consiglio comunale, che ha portato il caso all'attenzione di Palazzo Barbieri con un'interrogazione a Marco Padovani (Decentramento).

«Questa «proposizione», continua Gennari, «è stata consistita da una modifica al regolamento delle commissioni in Terza, approvata con una delibera lo scorso 14 novembre. Nel testo si legge che «la maggioranza sarà rappresentata da dieci membri e la minoranza da cinque»; ma ciò è in netto contrasto anche con il regolamento del Consiglio comunale relativo alle commissioni permanenti, che all'articolo 7 prevede «la presenza proporzionale di tutti i gruppi consiliari».

«Un fatto «grave», è passato sostanzialmente inosservato, secondo Gennari, che nella sua interrogazione chiede «se non sia opportuno che la terza circoscrizione apporti correzioni al suo regolamento, ripristinando il criterio di proporzionalità tra le forze politiche».

La risposta dell'assessore Padovani non si è fatta attendere. È di essenzialmente ragione all'autore della critica: «Si può concordare con il consigliere Gennari sull'opportunità di modificare l'articolo 7, nel senso di legare le nomine dei commissari a una stretta proporzionalità con i gruppi circoscrizionali presenti in consiglio. Valutazione che, tuttavia», precisa l'assessore, mettendo le mani avanti, «è rimessa al

consiglio stesso della circoscrizione». Padovani risale inoltre al motivo che ha indotto la terza circoscrizione a cambiare il proprio regolamento: «Semplicemente un adeguamento al minor numero dei componenti del Consiglio, che in terza è passato da 24 a 21 consiglieri. Le commissioni, che prima erano composte da 17 esponenti, con maggioranza di 11 e minoranza di 7, ora passano a 15 membri, con maggioranza 10 e minoranza 5».

Ma è un'evadone matematica. L'opposizione ha perso forza. Gennari conclude: «Sono contento che l'assessore Padovani si sia reso conto della situazione non equilibrata che si è creata in Terza circoscrizione: situazione che ha concesso alla precedente am-

ministrazione, ed anche all'attuale, di ridare al minimo il ruolo di contrasto dalle altre voci politiche. È urgente porvi rimedio». • L.C.



Alessandro Gennari



Marco Padovani

CITTÀ. La pedalata ha chiuso la settimana dedicata alle due ruote

Mille bimbi in sella «Per una Verona a misura di bici»

Migliorini (Fiab): «La gente sembra andare verso una mobilità sempre più sostenibile». Segala: «Stiamo valutando altre iniziative anche notturne»

Chiara Bazzanella

Chiude a suon di allegri fischi, in una piazza Bra che premia e dà soddisfazione, la terza edizione del Festival veronese interamente dedicato alle due ruote.

Da corsa, da città, da montagna o elettrica, e persino senza pedali se cavalcata dai più piccoli, è stata infatti la bicicletta la regina indiscussa degli ultimi giorni, che ha dato il meglio di sé nel gran finale che, ieri mattina, ha riversato per le vie del centro circa un migliaio di persone per la pedalata a misura di bambini e famiglie.

LA MANIFESTAZIONE. Partita lunedì strizzando l'occhio in particolare alle scuole, la manifestazione promossa dalla Federazione amici della bicicletta e organizzata dal Comune con il sostegno dell'Agsm e dell'Amia, la sette giorni, solitamente ospitata all'ex Arsenale, per la prima volta ha trovato adeguata accoglienza nel salotto cittadino. «Nonostante il tempo

Tra le varie opportunità anche ludobus intrattenimento e spettacoli per i più piccoli



La partenza da piazza Bra dei bambini in bici



Erano un migliaio i partecipanti alla manifestazione FOTO MARCHIORI

abbia ostacolato qualche iniziativa, piazza Bra si è confermata lo scenario ideale per sensibilizzare la cittadinanza, e il Festival è decisamente andato meglio del solito», dichiara il vicepresidente della Fiab di Verona, Giorgio Migliorini.

«Il nostro obiettivo è avere una città sempre più a misura di pedoni e ciclisti, secondo il motto 8-80, ossia per molteplici fasce d'età. La gente sembra recepire la necessità di cambiare direzione e andare verso una mobilità più sostenibile».

Del resto, la stessa amministrazione, sempre più motivata a lasciare libero il cuore cittadino dall'infinito susseguirsi di manifestazioni e bancarelle, trova invece perfettamente coerente con il suo programma l'invasione dei velocipedi in Bra.

«La bicicletta è al centro della nostra politica per la mobilità ed è giusto che il festival che ne promuove l'utilizzo abbia il massimo della visibilità», osserva l'assessore all'ambiente Ilaria Segala, presente ieri all'evento con la famiglia al seguito. «Molti gruppi hanno raggiunto la pedalata Bimbinbici dai vari quartieri della città e solo da San Giovanni Lupatoto sono arrivati 150 bambini», prosegue Segala.

«L'evento è sempre più coinvolgente e apprezzato, e con la Fiab si stanno già valutando altre biciclette notturne durante l'estate, magari culturali e legate al tema dell'acqua. La pedalata tra le 21 e la mezzanotte di venerdì scorso aveva avuto trecento iscritti e, nonostante il maltempo, in circa cento non hanno demerso e si sono messi in sella».

Animazione, intrattenimento, con ludobus, balance bike per le tenere età, tra percorsi e spettacoli per i più piccoli, hanno animato il pomeriggio, in cui è stato offerto anche il servizio di punzonatura per timbrare il proprio codice fiscale sul mezzo a due ruote e renderlo così meno esposto ai furti e più facile da identificare nel caso venga ritrovato. ■

La curiosità

L'elettrica sempre più diffusa

Di anno in anno la bicicletta elettrica prende sempre più piede.

Non è ancora tra i desiderati dei ragazzini, che continuano a subire il fascino di motorini e mezzi a motore, ma da un anno e mezzo, tra i veronesi che hanno superato la soglia dei quarant'anni, la sensibilità verso l'ambiente e il desiderio di risparmiare pure sui costi di bolli e manutenzioni, sta progressivamente crescendo. «Servirebbero incentivi come quelli per la ristrutturazione delle case, che permettano alla gente di scaricare parte della spesa fatta per dotarsi di una e-bike. I semplici bonus attirano poco, e incidono inoltre sulle casse comunali», dichiara Luigi Bertaso, presidente dell'Associazione Operatori Ciclo (Aoc), nata tre anni fa per fare rete tra negozi specializzati di bici, di Verona provincia, per contrastare il fenomeno dei furti.

«Siamo 21 negozianti e ciò che ci preme sempre di più è organizzare momenti di aggiornamento professionale per la categoria sui temi della sicurezza, delle normative e delle novità a livello tecnologico».

Bertaso prosegue: «La gente ormai su internet trova di tutto e noi dobbiamo essere ancora più rapidi e puntuali nel sapere dare e risposte precise su mezzi che vanno dai 1.300 ai cinque o persino seimila euro».

Il via vai in Bra di chi è incuriosito e vuole saperne di più è stato parecchio ieri, in occasione del Festival della Bicicletta.

«È importante conoscere le normative», conclude Bertaso. «Le bici elettriche, per esempio, non possono superare i venticinque chilometri orari, altrimenti significa che non sono in regola e c'è da chiedersi se siano omologate». ■ C. BAZ.

NO FAR PLAY. Il bollettino di guerra dei referti dei direttori di gara e del giudice sportivo



Domeniche bestiali

Un tifoso aggrappato alla recinzione prima di una partita di calcio dilettante FOTOFILIPPO ZANETTI

Insulti all'arbitro e agli avversari, violenze, spogliatoi danneggiati persino lancio di petardi: è la provincia vista dai campi di calcio

Francesca Lorandi

Insulti all'arbitro, spogliatoi devastati dalla rabbia, pure i petardi in campo. Scene che per mesi si sono ripetute ogni fine settimana negli impianti sportivi di periferia, dove insieme ai giocatori scendono in campo anche le abitudini e gli istinti da bar, con la conseguenza che quei novanta minuti diventano spesso - troppo spesso - uno sfogo per giocatori di tutte le età.

Lo sanno bene i giudici sportivi del comitato regionale veneto della Fige che ogni settimana snocciolano squalifi-

che, sospensioni e ammende dopo aver analizzato uno per uno gli episodi registrati dagli arbitri sui campi di gara delle diverse categorie, dall'Eccellenza alla Promozione fino ai giovanissimi, quelli che indossano le maglie delle squadre juniores, maschi e femmine, indifferentemente.

Se ne vedono di tutti i colori, dai tentativi di far entrare in campo giocatori che militano in altre categorie (e i casi vengono il più delle volte scoperti e denunciati dalla squadra avversaria) agli spogliatoi senza acqua calda, mancanza quest'ultima che costa

sempre qualche decina di euro di multa alla società. Ed è proprio negli spogliatoi che si dà spesso sfogo alla rabbia: è successo ad esempio nel campionato di Eccellenza, durante la partita tra Vigasio e Bardolino quando, si legge nella nota della Fige, «a fine gara è stata rotta da un tesserato della società Bardolino, la maniglia dello spogliatoio ospiti». C'è chi la frustra per una partita persa la porta anche fuori dal campo sportivo: un tesserato del Team Valpolicella calcio a cinque «in uno stato di evidente alterazione» prima ha danneggiato la palestra di

Malo poi, «nel parcheggio dell'impianto sportivo, colpiva l'autovettura di proprietà del presidente della squadra avversaria, provocandogli un'ammaccatura».

Ma nel mirino, nella maggior parte dei casi, ci sono gli arbitri, vittime di bestemmie, spinte, ironie. Alcune settimane fa il Casaleone 1956 ha dovuto pagare un'ammenda di 80 euro «per insistenti insulti all'arbitro durante tutta la gara» mentre un giocatore della Promozione, tesserato sempre nella stessa società, è stato espulso «perché avvicinandosi al direttore di gara lo minacciava

e lo offendeva». C'è chi si è spinto oltre: un giocatore del Dossobuono, al termine della partita, «al rientro negli spogliatoi rincorreva il direttore di gara insultandolo pesantemente preferendo espressioni blasfeme ed in segno di scherno gli stringeva la mano reiterando i precedenti insulti».

IL FAIR PLAY fatica ad entrare anche nei campi dove nei fine settimana si confrontano i giovanissimi. La Fige ha imposto una bella ammenda a quei giocatori dell'Elite Garda che alcune settimane fa hanno insultato e minacciato l'arbitro a fine gara, e siccome la rabbia era tanta, hanno aggiunto «offese alla panchina ospite offendendo tutti i presenti». Spesso poi sono gli stessi allenatori a dimenticarsi del buon esempio che dovrebbero dare: a poche settimane dall'inizio del campionato una squalifica era toccata all'allenatore del Vigasio perché, «dopo essere stato allontanato dall'arbitro per comportamento scorretto (...) si collocava in tribuna ed esortava i giocatori a praticare il gioco violento nei confronti degli avversari».

Protagonisti di queste colorate domeniche (poco) calcistiche sono anche i tifosi. Il mese scorso sette giocatori della G.S. Primavera di Verona «abbandonavano il recinto di gioco per avventarsi contro i sostenitori dell'Olimpia Crencano». Per loro, perdita della partita, squalifica e multe. Va detto che talvolta i tifosi se la cercano: un paio di settimane fa durante una partita della Juniores Caselle il direttore di gara ha registrato il «lancio di petardi sul recinto di giuoco». •

Il delegato della Figc a Verona

«I ragazzi non hanno il senso dell'autorità Ma anche gli arbitri...»



Claudio Prando allo stadio Bentegodi

«Il problema inizia quando sono molto piccoli, in età prescolare: da una parte c'è la società che pretende il risultato a ogni costo, dall'altra i genitori che pensano di avere in casa dei campioni. In questo modo i bambini vengono incanalati nel binario del buon risultato a tutti i costi». A rimetterci è il fattore educativo, quello che invece dovrebbe prevalere almeno a quell'età, spiega Claudio Prando, a capo della delegazione della provincia di Verona della Figc, che conta 30mila tesserati di tutte le fasce d'età. Da più di vent'anni la Federazione ogni settimana prende in esame i singoli episodi segnalati dagli arbitri, decidendo ammende, sospensioni e squalifiche, «e sicuramente in questi anni la

situazione non è migliorata, anzi», sottolinea Prando, aggiungendo che le decisioni dei giudici hanno una funzione educativa, non punitiva. Ma non bastano. «L'esempio», dice, «deve partire dall'alto. Dalle famiglie e dalla scuola, perché non è possibile che tanti casi di insulti e aggressioni si registrino nei campionati juniores, dove i tesserati sono poco più che adolescenti. Questi ragazzi non hanno nemmeno il senso dell'autorità». E a proposito di autorità, anche gli arbitri, quelli che più frequentemente finiscono nel mirino della rabbia dei giocatori, dovrebbero fare di più, «essere più comunicativi», invita Prando, «non limitarsi ad alzare un cartellino ma spiegare la sanzione al giocatore, instaurare con lui un dialogo. Ricordiamoci che il calcio è, prima di tutto, un gioco». **F.L.**

SCIENZA. La crescita risponde a stimoli: lo dice una ricerca svedese

Le piante «parlano» fra loro attraverso foglie e radici

Anche le piante «parlano» fra loro, con messaggi chimici che vengono scambiati fra le radici.

È il risultato di una ricerca della Swedish University of Agricultural Sciences, pubblicata su Plos One, che mostra come le piante siano in grado di riconoscere la presenza di altri vicini e modificare di conseguenza la propria crescita.

Il test è stato effettuato su alcune piante di mais, le cui foglie sono state toccate artifi-

cialmente per simulare la vicinanza di un'altra pianta. Analizzando il terreno sottostante le piante sfiorate e paragonandolo con quello di altre lasciate indisturbate, i ricercatori hanno realizzato che, piantando nuove piante, queste crescevano maggiormente verso il terreno fertilizzato con le soluzioni tratte dal terreno delle piante non toccate in precedenza.

La conclusione degli studiosi è che c'è una sorta di segnalazione biochimica secreta

dalle radici con la quale le piante limitano la crescita dei propri simili nelle vicinanze, in modo da avere una maggiore quantità di terreno a disposizione.

«Lo studio», si legge nelle conclusioni, «rivela un nuovo livello di complessità nelle relazioni fra pianta e pianta nel sottosuolo, mostrando che la direzione con cui le radici rispondono ai vicini può essere influenzato da stress a cui vengono sottoposti i vicini fuori dal terreno stesso». •



Le piante «dialogano» fra loro

